

Gasparri, quando non era ministro — lei lo ricorda, signor ministro — aveva preso tanti impegni nei confronti delle varie associazioni. Io ritengo, signor ministro, che lei, da quando è diventato ministro, si è molto sforzato verso l'emittenza locale, ma mi pare di aver capito che all'interno del suo partito qualcuno abbia frenato. L'onorevole Butti, tanto per non fare nomi e cognomi, è uno di quelli che ha messo qualche zeppa in questo provvedimento.

A questo punto, ritengo di poter dire che tutti gli emendamenti sull'emittenza radiotelevisiva locale che sono stati presentati dal centrosinistra sono migliorativi e vanno verso la direzione indicata prima dal collega Rognoni. In altre parole, se passasse questo testo, così come è stato proposto dal ministro Gasparri, con gli emendamenti, pochi per la verità, approvati dal Senato, con esso si penalizzerebbe la gran parte delle televisioni locali. Lei sa, signor ministro, che ci sono alcune associazioni — cito l'Aeranti-Corallo, solo perché lei parla spesso con loro — che non sono soddisfatte di questo provvedimento, perché giustamente 300 o 400 emittenti locali rischiano di chiudere se passa il testo così come è fatto in questo momento.

Io mi rivolgo soprattutto a coloro che nella maggioranza si ispirano al mondo cattolico, visto che ci sono tante TV locali che comunque hanno un qualche collegamento con il mondo cattolico, il quale, giustamente, in tema di pluralismo vuole far valere le sue ragioni sul piano della comunicazione. In questo senso, mi appello a quei colleghi della maggioranza sensibili su questo tema, che è un tema caro al mondo cattolico, anche se, certamente, ci sono molte televisioni laiche. In ogni caso, mi rivolgo al mondo cattolico perché vedo il ministro Buttiglione — che è accanto al ministro Gasparri —, sempre molto attento al mondo cattolico. Mi appello, quindi, alla sensibilità di tutti coloro che vogliono la sopravvivenza dell'emittenza locale, come anche di quelle 300 o 400 TV locali che rischiano di chiudere. Mi appello a voi perché non passi questo articolo 7 e perché vengano approvati gli emendamenti ad esso riferiti, proprio per

fare un favore alle TV locali, perché noi crediamo nel pluralismo dell'emittenza locale (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per dire che questa è una proposta di legge che penalizza fortemente le piccole televisioni locali che svolgono un ruolo importante per l'informazione, a volte in maniera più corretta, più puntuale e più veritiera rispetto allo stesso servizio pubblico o alle grandi televisioni private di Mediaset.

La verità è che qui non vi è sufficiente sensibilità perché altrimenti ci si ribellerebbe a questa che è l'ultima legge fatta esclusivamente nell'interesse del Presidente del Consiglio dei ministri.

Vedete, la televisione, l'informazione è l'essenza della democrazia perché dovrebbe garantire il pluralismo. Così non mi pare che in quest'aula, in questo momento, se ne tenga conto. Si veda anche la stessa presenza di tutti i ministri: anzi, signor Presidente, faccia mettere un'altra sedia anche per il Vicepresidente del Consiglio. L'altro giorno abbiamo discusso dell'inflazione, del costo della vita, abbiamo discusso più volte della mancanza di lavoro e delle pensioni e il Governo è sempre assente, mentre in questa occasione sono tutti presenti. È bene che il popolo italiano lo sappia e che qualcuno anche si vergogni (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza per la VII Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, Relatore per la maggioranza per la VII Commissione. Il parere è contrario su tutti le proposte emendative presentate.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. Signor Presidente, il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Albonetti 7.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Butti. Ne ha facoltà.

ALESSIO BUTTI. Signor Presidente, si può accettare tutto dai colleghi dell'opposizione ma non le mistificazioni o l'alterazione del testo, perché si può leggerlo semplicemente e capire che non è così, non è come ci è stato raccontato. In questo testo non si parla di traino pubblicitario e, come i colleghi del centrosinistra sanno, c'era una prima formulazione — sto parlando del mese di febbraio — proposta, certamente, dal centrodestra, ma per raggiungere un accordo con il centrosinistra abbiamo tolto il traino pubblicitario.

Caro onorevoli Lusetti, mi fa piacere che ella ricordi oggi a questa Assemblea anche le 600 emittenti locali e le più di 1.200 emittenti radiofoniche, ma sappia che i governi della sinistra in cinque anni le ha totalmente ignorate. Se finalmente in un provvedimento legislativo si torna a parlare dell'emittenza locale e, soprattutto, delle provvidenze che sono state erogate alle emittenti locali, se in un provvedimento legislativo si torna a far sperare queste piccole e medie imprese nel futuro, consentendo anche a loro di investire in tecnologia e, in questo modo, di crescere, lo si deve al centrodestra (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che le prossime votazioni avranno luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Albonetti 7.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti 533
Maggioranza 267
Hanno votato sì 230
Hanno votato no .. 303).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Albonetti 7.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti 542
Maggioranza 272
Hanno votato sì 232
Hanno votato no .. 310).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Albonetti 7.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 535
Votanti 534
Astenuiti 1
Maggioranza 268
Hanno votato sì 227
Hanno votato no .. 307).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 7.71, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 544
Maggioranza 273
Hanno votato sì 236
Hanno votato no .. 308).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Albonetti 7.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Susini. Ne ha facoltà.

MARCO SUSINI. Anziché propinarci questo provvedimento che, chiaramente, penalizza l'emittenza locale, la maggioranza poteva fare una scelta diversa: presentarsi in modo aperto, ammettendo che si vuole evitare che Retequattro ed il suo direttore vadano sul satellite. Fare, insomma, una leggina *ad hoc*, come avete dimostrato di saper fare benissimo nel campo della giustizia. Avremmo dato battaglia, ci saremmo opposti, ma almeno avreste dato dimostrazione di onestà intellettuale. Avete voluto, invece, mescolare tutto in una legge di sistema che cozza contro il pluralismo e la libertà di informazione, che rappresenta un colpo durissimo per le prospettive industriali di un settore vitale per l'economia, che lo ingessa, lo paralizza, colpendo i soggetti più deboli. Avete dunque scelto di fare una legge di sistema che, fra i tanti attori ed i tanti interessi, che operano in questo settore, ne tutela uno solo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Albonetti 7.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti 549
Maggioranza 275
Hanno votato sì 241
Hanno votato no .. 308).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Albonetti 7.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti 553
Maggioranza 277
Hanno votato sì 238
Hanno votato no .. 315).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giulietti 7.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti 552
Maggioranza 277
Hanno votato sì 239
Hanno votato no .. 313).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Avverto che della serie di emendamenti a scalare, da Giulietti 7.7 a Giulietti 7.10, porrò in votazione il primo e l'ultimo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giulietti 7.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. È evidente che il tema delle televisioni locali, nell'attenzione del Governo e della sua maggioranza, nonostante le dichiarazioni fatte, rappresenta un interesse minore su cui non sprecare neanche troppa attenzione, visto che i temi che contano davvero sono:

riservare le licenze di operatore di reti autorizzate agli attuali operatori in tecnica analogica; la fase di avvio della tecnica di trasmissione digitale terrestre; il sistema integrato delle comunicazioni. Gli altri temi contano meno, anche se, in realtà, sono molto radicati nel territorio e quelli che, in particolare, riguardano le risorse, il pluralismo, il legame con il territorio e con le realtà locali che queste centinaia e centinaia di televisioni locali hanno avrebbero meritato sorte migliore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giulietti 7.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 526
Maggioranza 264
Hanno votato sì 228
Hanno votato no .. 298).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giulietti 7.10, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 549
Maggioranza 275
Hanno votato sì 238
Hanno votato no .. 311).

Prendo atto che gli onorevoli Cicala e Stagno d'Alcontres non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giulietti 7.11, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 541
Maggioranza 271
Hanno votato sì 229
Hanno votato no .. 312).

Prendo atto che gli onorevoli Cicala e Stagno d'Alcontres non sono riusciti a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giulietti 7.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Vorrei ricordare al collega Butti che non basta scrivere le parole « televisioni locali » per dire che si è risolto il problema delle televisioni locali. Anche se viene a cadere questa logica del traino, come ha giustamente ricordato, la questione è che in un mercato della raccolta pubblicitaria e delle raccolte di frequenze in cui non si è risolto alla radice il problema della posizione dominante, di fatto anche le emittenti locali si trovano ad essere in un vero e proprio regime e, quindi, a dovere dipendere nella loro attivazione, sia sul piano economico sia sul piano dell'assegnazione delle frequenze, dal monopolista di riferimento.

D'altra parte cosa voi pensate dell'informazione locale, lo avete dimostrato con la designazione ultima dei nuovi direttori delle sedi regionali della RAI. Avete in mente questo modello: da una parte, attraverso la RAI, l'occupazione con una logica militare delle sedi regionali della RAI; dall'altra parte, l'azzeramento della capacità di autonomia e di progettazione del sistema locale, asservito al sistema

economico del monopolio, che persiste sia nella raccolta pubblicitaria sia nel piano di assegnazione delle frequenze.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giulietti 7.12, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	559
<i>Votanti</i>	558
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	280
<i>Hanno votato sì</i>	246
<i>Hanno votato no</i> ..	312).

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 7.13, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	543
<i>Maggioranza</i>	272
<i>Hanno votato sì</i>	234
<i>Hanno votato no</i> ..	309).

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tidei 7.14, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	552
<i>Maggioranza</i>	277
<i>Hanno votato sì</i>	241
<i>Hanno votato no</i> ..	311).

Avverto che della serie a scalare dall'emendamento Albonetti 7.15 a Susini 7.27, porrò in votazione il primo e l'ultimo. Avverto altresì che la votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Albonetti 7.15, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	556
<i>Maggioranza</i>	279
<i>Hanno votato sì</i>	239
<i>Hanno votato no</i> ..	317).

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 7.27, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	561
<i>Maggioranza</i>	281
<i>Hanno votato sì</i>	245
<i>Hanno votato no</i> ..	316).

Avverto che della serie a scalare dall'emendamento Tidei 7.28 a Susini 7.31, porrò in votazione il primo e l'ultimo. Avverto altresì che la votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tidei 7.28, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 555
Maggioranza 278
Hanno votato sì 241
Hanno votato no .. 314).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 7.31, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 546
Maggioranza 274
Hanno votato sì 239
Hanno votato no .. 307).

Avverto che della serie a scalare dall'emendamento Grignaffini 7.32 a Tidei 7.52, porrò in votazione il primo e l'ultimo. Avverto altresì che la votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 7.32, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 556
Maggioranza 279
Hanno votato sì 243
Hanno votato no .. 313).

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tidei 7.52, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 558
Maggioranza 280
Hanno votato sì 243
Hanno votato no .. 315).

Avverto che della serie a scalare dall'emendamento Tidei 7.56 a Susini 7.59, porrò in votazione il primo e l'ultimo. Avverto altresì che la votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tidei 7.56, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 528
Maggioranza 265
Hanno votato sì 233
Hanno votato no .. 295).

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 7.59, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(*Presenti e Votanti* 527
Maggioranza 264
Hanno votato sì 226
Hanno votato no .. 301).

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 7.60, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 552
Maggioranza 277
Hanno votato sì 242
Hanno votato no .. 310).

Avverto che della serie a scalare dagli emendamenti Adduce 7.66 a Susini 7.63, porrò in votazione prima l'ultimo. Avverto altresì che la votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Adduce 7.66, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 560
Maggioranza 281
Hanno votato sì 246
Hanno votato no .. 314).

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 7.63, non accettato dalla Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 560
Maggioranza 281
Hanno votato sì 247
Hanno votato no .. 313).

Avverto che della serie a scalare dagli emendamenti Grignaffini 7.67 a che l'emendamento Adduce 7.70, porrò in votazione il primo all'ultimo. Avverto altresì che la votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 7.67, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 560
Maggioranza 281
Hanno votato sì 244
Hanno votato no .. 316).

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Adduce 7.70, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 552
Maggioranza 277
Hanno votato sì 241
Hanno votato no .. 311).

Passiamo alla votazione dell'articolo 7. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bersani. Ne ha facoltà.

PIER LUIGI BERSANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei motivare il voto contrario su questo articolo da parte

del mio gruppo, riferendomi ad un'iniziativa che abbiamo assunto, l'onorevole Letta ed il sottoscritto, rivolgendoci alle grandi organizzazioni di impresa di questo paese, attraverso argomenti che vorrei trasmettere anche ai colleghi, in particolare a quelli che si occupano di questioni economiche.

Non parlo quindi di conflitto di interessi, né del ruolo delicatissimo dell'informazione in una società democratica. Parlo invece di un problema che riguarda la vita economica di questo paese. Dico che se la proposta di legge oggi in discussione sarà approvata, non sarà più possibile in Italia — occorre rendersene conto — discutere con concretezza e serietà di un ulteriore sviluppo dei processi di apertura del mercato, di concorrenza e di liberalizzazione. Noi stiamo accettando in questo settore un livello di concentrazione che non accetteremo in nessun altro sistema o settore economico.

Vi sono chiari i numeri: abbiamo in questo campo una concentrazione sconosciuta in qualsiasi altro settore e senza paragoni in Europa. Il settore assorbe risorse pubblicitarie in proporzioni abnormi.

Negli altri paesi si fanno norme per ridurre queste grandi concentrazioni, con limiti alle quote di *audience*, alle proprietà delle licenze; noi cristallizziamo quel che c'è e aggiungiamo altre occasioni. Sapete bene attraverso quali forme questo avvenga: ribadendo l'occupazione di frequenze esistenti, impostando la transizione tecnologica non con norme che aprono e favoriscono i nuovi entranti, ma anzi, con norme che favoriscono chi già c'è. E, soprattutto, lo facciamo con una abnorme definizione dell'ambito su cui calcolare il limite antitrust. Credo sia chiaro che queste norme sono finalizzate non ad aprire spazi, ma a chiuderli.

E oggi consumiamo anche un precedente molto grave: l'autorità antitrust ha mandato un messaggio inequivocabile; noi non diamo un colpo di ricevuto. Nulla. Sdegnosamente rifiutiamo di confrontarci con questa segnalazione.

Ribadisco: se approviamo una legge così, non ci sarà nessuna ragione, da domani, per contrastare rendite di posizioni monopolistiche o estensioni improprie dei cosiddetti mercati rilevanti in qualsiasi settore economico, perché nessun settore è più cruciale di quella della comunicazione. Quindi, se c'è un liberale in Italia e se c'è un liberale in questa maggioranza, parli oggi, parli domani, perché, altrimenti, temo che dovrà tacere per sempre (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo — Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Letta. Ne ha facoltà.

ENRICO LETTA. Signor Presidente, le considerazioni poc'anzi svolte dal collega Bersani mi spingono ad aggiungere la seguente riflessione. Abbiamo sentito ieri il ministro Tremonti — che questa mattina è stato al Senato —, il quale ha spiegato la legge finanziaria. L'ha spiegata al paese, l'ha spiegata al Parlamento e ha detto che la situazione economica del nostro paese è molto grave, è una situazione difficile per i conti pubblici e per l'industria, per il nostro sistema produttivo.

Ora, noi sappiamo che, se c'è un settore dell'attività produttiva industriale del nostro paese — così come degli altri paesi europei — che può guardare al futuro con delle prospettive concrete di crescita, una crescita che serva all'intero paese, questo è il settore delle telecomunicazioni, dei media, l'unico settore che forse — almeno per motivi di lingua — può evitare la concorrenza dei cinesi, la concorrenza che viene dal *far east*, che tanto ci allarma sul resto dell'industria manifatturiera. Ma allora ci chiediamo: vi rendete conto che con questa legge voi mortificate qualunque forma di spirito imprenditoriale, di investimento, di volontà liberale che cerchi, nell'unico settore che sta cercando di espandersi, di dare un contributo alla crescita del paese?

Quello che riteniamo inaccettabile in questo articolo 7, che mortifica lo spirito imprenditoriale nel campo dei media a livello locale, l'elemento *clou* di questa vicenda, è come la decisione del passaggio dall'analogico al digitale finisca per essere assolutamente in contrasto con l'articolo 9 della direttiva comunitaria, in cui si fissano criteri obiettivi, trasparenti, non discriminatori. Le pronunce delle autorità antitrust, dell'Autorità per le telecomunicazioni, le dichiarazioni di tutti gli spiriti liberali del nostro paese su questo sono stati chiarissimi.

Noi vogliamo rivolgere un ultimo appello (e su questo, Presidente, concludo la mia dichiarazione di voto), a coloro che vengono da una tradizione liberale, a non cedere nella loro coscienza la tradizione liberale che li ha portati in questo Parlamento rispetto ad un provvedimento che è l'esaltazione del monopolio e la mortificazione della concorrenza.

Non accetteremo alcuna lezione di liberalismo e di concorrenza da chi deciderà con il suo voto di far passare la legge più monopolistica che il nostro paese abbia mai avuto (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, sono state pronunciate frasi veramente al di sopra dei toni. È giusto riportare questa votazione nel suo ambito naturale.

Siamo votando — è importante che i colleghi del centrodestra che esprimeranno il proprio voto su quest'articolo lo sappiano — un articolo molto, molto importante, fondamentale, che l'emittenza locale (si tratta di migliaia di televisioni che escono da una gestione fallimentare del centrosinistra, con una visione centralista che le ha danneggiate, una visione nella quale non vi era certezza di diritti) ha atteso da anni. La concessione veniva, utilizzata come una mano lunga del potere

centrale per costringere e per indirizzare, questo sì, la politica editoriale delle emittenti locali (*Commenti del deputato Lusetti*).

Oggi non è così! Oggi, finalmente ci sono le autorizzazioni, ci sono i principi certi (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*), fondamentali per gli investimenti industriali che le emittenti locali da anni aspettavano di potere programmare grazie ai soldi che questo Governo ha dato soprattutto per il rinnovamento degli impianti e per fare investimenti certi per il futuro.

Finalmente, oggi, l'emittenza locale — tutta l'emittenza locale e non come dite voi — è contenta che questo Governo e questa maggioranza esprimano un voto a favore di questo provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo per scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	562
Maggioranza	282
Hanno votato sì	319
Hanno votato no ..	243).

(Esame dell'articolo 8 — A.C. 310-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 310-B sezione 7*)

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza per la VII Commissione ad esprimere il parere della Commissione.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, *Relatore per la maggioranza per la VII Com-*

missione. La Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che della serie a scalare, dall'emendamento Panattoni 8.3 all'emendamento Rognoni 8.5, porrò in votazione il primo e l'ultimo.

Avverto altresì che la votazione avrà luogo per scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Panattoni 8.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 549
Maggioranza 275
Hanno votato sì 237
Hanno votato no .. 312).

Avverto che la votazione seguente avrà luogo per scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rognoni 8.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 545
Maggioranza 273
Hanno votato sì 231
Hanno votato no .. 314).

Avverto che la votazione seguente avrà luogo per scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tidei 8.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 548
Maggioranza 275
Hanno votato sì 242
Hanno votato no .. 306).

Avverto che la votazione seguente avrà luogo per scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Susini 8.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 550
Maggioranza 276
Hanno votato sì 241
Hanno votato no .. 309).

Avverto che la votazione seguente avrà luogo per scrutinio segreto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 555
Maggioranza 278
Hanno votato sì 291
Hanno votato no .. 264).

(Esame articolo 10 – A.C. 310-B)

PRESIDENTE. Passare esame dell'articolo 10 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A – A.C. 310-B sezione 8).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, volevo ricordare ai colleghi che l'articolo 10 si occupa di tutela dei minori nella programmazione televisiva. Si tratta, dunque, di un articolo delicato perché ha a che vedere, ovviamente, con la questione dell'infanzia, ma, nello stesso tempo, è anche un elemento attraverso cui leggere più complessivamente la filosofia di questo Governo nel settore della comunicazione. Cominciamo dal titolo: si parla di tutela dei minori nella programmazione televisiva. Si tratta di un titolo, di una logica, di una filosofia che noi contestiamo perché pensiamo ai minori, all'infanzia, come soggetti portatori di diritti e non come una riserva indifferenziata da proteggere.

Non è, dunque, una questione di protezione, ma è una questione di riconoscimento positivo dei diritti. L'infanzia come luogo di diritto e non come luogo di tutela da parte della benevolenza di uno stato padrone. C'è dunque una concessione che ha a che fare con il diritto, con la filosofia e con la concezione dei minori e della loro tutela che noi contestiamo in radice rispetto a questo articolo.

Ma vi è un altro punto: ci trovavamo di fronte ad un articolo sul quale, durante la prima e la seconda lettura, vi era stata un'ampia discussione in Parlamento, con un ampio confronto tra la maggioranza e l'opposizione (verrebbe da dire, benché l'espressione, nel regime in cui stiamo cadendo oggi, rischi di risultare desueta, che si tratta di una classica argomentazione *super partes*).

Ebbene, si era arrivati ad un testo quasi condiviso da parte della maggioranza e dell'opposizione. Poi, cos'ha deciso il Governo per risolvere e per sanare i residui conflitti? Ha deciso di trasformare

interamente questo articolo nell'ennesima delega, nell'ennesima delega! La questione della tutela dei minori nelle trasmissioni televisive è diventata una delega consegnata a questo Governo, sebbene esistano una Commissione parlamentare per l'infanzia, un Parlamento che si è liberamente confrontato, un codice di autoregolamentazione già approvato e soggetti, operatori disposti al colloquio ed alla collaborazione: un intero paese sta per arrivare all'accordo su questo testo delicatissimo, ma il Governo non trova di meglio che prendersi un'ulteriore delega su questo tema!

Inoltre, ed è la ragione per cui chiedo, a nome del gruppo, di sottoscrivere gli emendamenti Titti de Simone 10.1, 10.2 e 10.3, ci troviamo di fronte, stando alle poche cose che dice l'articolo, visto che si tratta di una delega, ad un provvedimento che, ancora una volta, si rifà ad una doppia morale: tutti questi provvedimenti di tutela che si vogliono mettere in campo, che il Governo ci dirà in cosa consistiranno, di fatto non vengono applicati, guarda caso, agli *spot*, alle televendite, cioè a quei luoghi della comunicazione che più presentano un alto livello di redditività! Come a dire: tuteliamo i minori, certo, ma non impediamo troppo all'impresa, al denaro, alla televendita, di fare il loro mestiere. Vi è non solo una doppia morale, ma anche una concezione sbagliata dei minori e della loro tutela! L'articolo è sbagliato anche nel principio della delega!

Queste sono le ragioni per le quali abbiamo presentato i nostri emendamenti, che invito tutti a votare. Desidero precisare che non sono tra coloro i quali ritengono che sempre, comunque e necessariamente, la televisione sia una cattiva maestra. Non lo ritengo non solo per il ruolo che la televisione, soprattutto quella pubblica, ha avuto nello sviluppo del nostro paese, della sua coscienza civile e democratica e della sua capacità di diventare anche un importante luogo di identità nazionale, ma anche perché penso che la tutela dei minori poteva essere una grande occasione per assumere un punto di vista e per fare un discorso serio e progettuale

sulla qualità del sistema radiotelevisivo. Si potevano utilizzare i minori come specchio per guardare con occhi puri questa nostra società e, quindi, per promuovere azioni positive per lo sviluppo di una televisione di qualità che anche i minori possano guardare.

Non si è andati in questa direzione, non si è ragionato secondo un profilo culturale alto, come richiedeva questo tema specifico, ma si è preferito proteggere solo un po' l'infanzia, con una doppia morale, perché il denaro va lasciato liberamente circolare, demandando per l'ennesima volta al Governo l'ultima parola su questa delicatissima questione.

Votate a favore dei nostri emendamenti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Onorevole Presidente, io mi atterrò alle scelte del mio gruppo e della coalizione su tutti gli articoli di questo progetto di legge.

Tuttavia, ritengo mio dovere richiamare l'attenzione del Governo sulla questione e chiedere se non sia il caso di dedicare ad essa un'ulteriore riflessione.

Si parla tanto dei minori però in realtà il nostro paese non ha ancora istituito il garante per i minori, nonostante ce lo abbiano detto l'Unione europea, l'ONU, eccetera, e ritengo non ci sia nessuna televisione in Europa che faccia tanto danno e tanta violenza nei confronti dei minori.

Ora, il discorso è troppo ampio, però io credo che il Governo uno sforzo in più per cancellare messaggi pubblicitari nella fascia dei programmi riservata ai minori possa farlo, perché il messaggio pubblicitario nei confronti dei minori ha un effetto devastante per l'equilibrio del bambino e crea ripercussioni molto gravi nel rapporto tra il bambino e famiglia. Non è possibile stabilire — io non la condivido molto — la riserva di orari per i bambini, credo che i bambini debbano essere tutelati nella prima serata, quando è la famiglia a guardare la televisione.

Si sono fatte altre scelte, troveremo il modo, le opportunità per combattere questa impostazione che non tiene conto che il bambino deve vivere con la famiglia e anche poter guardare la televisione, senza che gli si dica: tu la guardi solo in quell'ora. Questa è una ulteriore violenza nei confronti del minore. Ma consentire che durante una trasmissione dedicata al minore si possano inserire messaggi pubblicitari e quindi colpire la fantasia di quel minore, che vede la televisione come un mito, quindi come un condizionamento, come un esempio da imitare, devo dire che è politicamente sbagliato e immorale. È immorale imporre con un messaggio televisivo un prodotto. Quindi, io mi auguro che il Governo possa e voglia rivedere questa impostazione che in mia coscienza ritengo del tutto sbagliata. Mi attengo alle disposizioni del gruppo, ma se dovessi liberamente votare voterei contro questo articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, sicuramente l'articolo 10 rappresenta uno dei punti cardine di sistema di questo provvedimento, lo abbiamo discusso reiteratamente in Commissione, è uno degli elementi forti e qualificanti. Voglio anche dare atto alla relatrice Bianchi Clerici di avere interpretato positivamente le indicazioni della Margherita, nel senso che guai a noi se all'interno di questa legge regolativa di sistema non si fosse assunta la centralità della tutela e della salvaguardia del minore quale elemento forte, quale momento denotativo e connotante. Ebbene, che cosa è successo al Senato? Con apposito emendamento soppressivo, la possibilità di oblazione che la Camera aveva espressamente esclusa è stata ammessa. Cito dalla relatrice Bianchi Clerici: con questo atto il Senato ha indebolito l'efficacia delle misure punitive introdotte, che, come si può facilmente immaginare, sono — cito — l'unico reale deterrente alla diffusione di immagini televisive pregiudizievoli per i minori. Io sono pronto a

sottoscrivere questa dichiarazione della relatrice Bianchi Clerici, però, collega De Laurentiis, dobbiamo essere conseguenti. Avevamo detto che l'aspetto sanzionatorio rispetto alla tutela e alla salvaguardia dei minori era l'elemento unico di deterrenza. Ricordo quante volte il ministro Gasparri è venuto in Commissione, così come il sottosegretario Innocenti, a dirci: ma guardate, noi col codice di autoregolamentazione elevato a sistema, dando ad esso rilevanza normativa, abbiamo risolto il problema, poiché la sanzione del codice di autoregolamentazione irrogata dalla speciale commissione dell'autorità garante ha effetto sanzionatorio.

Ebbene, lo dicevo prima rispetto alla discussione in termini generali, quando abbiamo detto che voi avete derubricato, avete devalorizzato la sanzione trasformandola in oblazione. Non è la stessa cosa, non è la stessa cosa irrogare una sanzione e definire una generica oblazione. Cosa vuol dire oblazione? Direbbe il mio amico Gerardo Bianco; da *offero*: dono, regalia. Come potete pensare di tutelare i minori introducendo elementi di regalia (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

Concludo. Su questi aspetti etici fondamentali di questa legge di sistema, ripeto, non siamo disponibili ad accettare mediazioni e negoziazioni. Era un elemento qualificante e il gruppo parlamentare della Margherita, DL-l'Ulivo avrebbe votato a favore dell'articolo 10. Voi qui, ahimè, avete invece negoziato e avete purtroppo scambiato, in termini politici, quello che era un elemento fondamentale di questo provvedimento: l'etica, francamente, non si negozia (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 10 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore per la maggioranza per la VII Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, Relatore per la maggioranza per la VII Commissione. Signor Presidente, il parere delle Commissioni è contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 10. Desidero motivare questo parere e soprattutto ricordare all'Assemblea alcuni fatti accaduti durante l'iter di questo provvedimento.

Quando abbiamo iniziato un anno fa ad esaminare in Commissione questo progetto di legge, questo articolo 10 non c'era; si tratta, infatti, di un articolo aggiunto da questo ramo del Parlamento e da me sollecitato nella veste di relatore per la VII Commissione. Articolo che ha visto da subito l'appoggio di tutte le forze della maggioranza ed anche delle forze dell'opposizione al punto tale che, quando il provvedimento è approdato in aula, l'articolo in questione è stato votato anche dai gruppi dell'opposizione, cosa questa non avvenuta per tutti gli altri articoli.

L'articolo 10 in questione è, a mio parere, una grande innovazione per la legislazione di questo paese perché, mai prima d'ora, si era parlato di tutela dei minori in una legge di settore ma ci si era limitati a semplici e banali riferimenti di principio. Noi invece abbiamo compiuto in questo senso un passo in avanti attribuendo valore di legge all'ottimo lavoro svolto l'anno scorso dal Ministero delle comunicazioni e, quindi, dal ministro Gasparri nel momento in cui ha proceduto a costituire il comitato di applicazione del codice di autoregolamentazione su TV e minori.

Il Senato ha svolto un lavoro di puntualizzazione ulteriore al punto tale di prevedere l'introduzione di nuove norme di garanzia per il Parlamento. A questo riguardo noi qui, alla Camera, avevamo previsto una semplice relazione annuale al Parlamento da parte dell'autorità; adesso, invece, la Commissione parlamentare per l'infanzia sarà ogni sei mesi relazionata e, conseguentemente, potrà adottare tutti gli atti di indirizzo e di controllo come rientra nei poteri effettivi di una Commissione parlamentare.

Pertanto, io ritengo che noi abbiamo fatto non solo quello che nei cinque anni di Governo dell'Ulivo non era mai stato fatto, ma abbiamo compiuto un passo in avanti assolutamente efficace — e ciò lo vedremo nei prossimi mesi — per la tutela dei bambini e dei ragazzi in ordine al loro rapporto con il mezzo televisivo. Questo è stato compiuto con la necessaria saggezza al fine di non penalizzare le imprese editoriali, pubbliche e private, che svolgono il loro mestiere ed hanno il diritto-dovere di dare un'offerta, oltre che di intrattenimento e di informazione, anche formativa.

PRESIDENTE. Il Governo?

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Titti De Simone 10.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, approfitto della presentazione di questo nostro emendamento per soffermarmi anche su alcuni passaggi importanti inerenti a questo articolo 10. A questo proposito desidero ricordare l'autorevole messaggio alle Camere del Presidente della Repubblica dell'anno scorso con il quale sottolineava la necessità che da parte del Parlamento vi fosse un'attenzione particolarissima per la tutela e i diritti dei minori rispetto al mondo della comunicazione e il mezzo televisivo. Questo non solo quando i minori sono fruitori passivi del mezzo televisivo — noi sappiamo quanto i ragazzi di oggi nascano, crescano e purtroppo si sviluppino stando tante ore davanti alla televisione — ma anche quando essi ne sono attori attivi.

Quindi, credo che la questione importante sia tener conto dei messaggi pubblicitari che vengono offerti dalla televisione durante gli spettacoli per i minori, i quali molto spesso utilizzano attori bambini —

in questo caso, si tratta di tutelare il lavoro minorile, ed anche sotto questo punto di vista occorrerebbe puntualizzare alcune cose —, ma che usano questi bambini anche come veicolo per indurre altri minori a diventare « motivi di spesa » per la famiglia.

Al riguardo, poche settimane fa tutti i giornali hanno riportato una serie di dati impressionanti (impressionanti per le famiglie, dal punto di vista economico) riguardanti il caro-scuola, costituito non tanto dai libri di testo (anzi, molto dai libri di testo), quanto, molto di più, dagli zainetti, dai diari, dai *gadget*, dagli astucci e da tutta quella serie di materiali al cui consumo il bambino viene indotto attraverso i messaggi specifici inseriti nei programmi destinati direttamente ai minori e alle famiglie.

Alcuni autorevoli studi dimostrano come i bambini sotto i 5 anni sono coloro che orientano maggiormente le spese delle famiglie nel nostro paese; credo che, da questo punto di vista, dobbiamo scegliere se tutelare e promuovere i diritti dei bambini, oppure quelli del mercato: si tratta di una scelta molto semplice.

Il nostro emendamento prevede una cosa molto semplice, sulla quale credo siamo tutti d'accordo, poiché è uno dei punti previsti nella risoluzione che la Commissione parlamentare per l'infanzia (Commissione bicamerale, composta da deputati e senatori) ha approvato all'unanimità: infatti, prima firmataria è il presidente della Commissione, l'onorevole Burani Procaccini, appartenente alla maggioranza di questo Parlamento. Mentre il comma 3 dell'articolo al nostro esame prevede che sia regolamentato l'impiego di minori di anni 14 in programmi televisivi, in tale risoluzione è specificatamente richiesto che venga espressamente vietato l'impiego dei bambini nelle pubblicità rivolte ai minori, proprio perché, in tal modo, si realizza un duplice sfruttamento dei bambini, sia come veicoli pubblicitari, sia come oggetto della pubblicità del mercato.

Ritengo, dunque, che questo nostro semplice emendamento debba essere ap-

provato da tutti i parlamentari, perché tutti hanno sottoscritto la risoluzione approvata dalla Commissione parlamentare per l'infanzia che prevede esattamente questo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, la questione della difesa dei nostri bambini nell'ambito del loro impiego nel mezzo televisivo vede registrare, grazie a Dio, sempre l'unanimità all'interno della Commissione parlamentare per l'infanzia: infatti, abbiamo approvato all'unanimità la risoluzione cui prima si riferiva la collega di Rifondazione comunista, proprio perché vi sono taluni valori e tutele che non possono assolutamente essere ricondotti alla logica della contrapposizione tra maggioranza e opposizione.

Ecco perché, mentre è opportuno il comma 3 dell'articolo al nostro esame, poiché regola la presenza dei bambini negli spettacoli e nelle trasmissioni televisive, è altrettanto estremamente importante che sia previsto il divieto del loro impiego all'interno dei messaggi pubblicitari, proprio perché si tratta di un utilizzo che io trovo assolutamente violento: il bambino, infatti, non ha la facoltà di poter comprendere come la sua minore età e la sua innocenza vengano utilizzate per comunicare e veicolare un messaggio squisitamente commerciale, vale a dire a fini di profitto e di lucro.

Il profitto e il lucro sono assolutamente sacrosanti, ma è da stigmatizzare, e dunque da vietare, il fatto che l'innocenza di un bambino venga utilizzata a tal fine: ecco perché sono d'accordo nel vietare l'impiego dei bambini all'interno dei messaggi pubblicitari in televisione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 10.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Ognuno prenda posto al suo banco!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni — Commenti*).

(Presenti e Votanti	559
Maggioranza	280
Voti favorevoli	273
Voti contrari	286).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Titti De Simone 10.2, che è stato sottoscritto anche dagli onorevoli Ruzante, Grignaffini e Finocchiaro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento Titti De Simone 10.2 e chiedo anche, se è possibile, che sia posto in votazione per parti separate, nel senso di prevedere il divieto di utilizzo dei minori di anni 14 esclusivamente per le televendite. Colleghi, chiedo un attimo di attenzione...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Finocchiaro deve svolgere il suo intervento. Per cortesia, chi non vuole ascoltare può defluire dall'aula, anche se forse non è il caso.

ANNA FINOCCHIARO. Onorevoli colleghi, il mio non è un intervento polemico, anche se probabilmente si potrebbero trovare ragioni e spunti polemici su questo articolo e, più complessivamente, sulla politica del Governo nei confronti dei minori (il pensiero corre subito alla riforma incombente della giustizia minorile).

Tuttavia, ritengo che oggi abbiamo il dovere di ragionare su ciò che stiamo per

approvare e credo che alle considerazioni svolte in precedenza dalle colleghe ne vadano affiancate altre. Riteniamo insufficiente il fatto che la disciplina di questa materia venga affidata ad un regolamento (e, quindi, si usi lo strumento della delega).

Inoltre, troviamo particolarmente grave che, nel momento in cui si decide che comunque si deve prestare attenzione per quanto attiene l'utilizzo dei minori degli anni 14 nei programmi televisivi, sfugga completamente il rilievo dell'utilizzo di minori in quella particolare forma di comunicazione commerciale rappresentata dalle televendite.

Credo che a ciascuno di noi sia capitato, probabilmente più volte, di assistere a spezzoni di questa particolare forma di comunicazione commerciale e di osservare — lasciatemelo dire — che si tratta, per lo più, di una sorta di trasmissioni autogestite, nelle quali, quanto all'imposizione di vincoli e controlli sotto il profilo della tutela dei minori utilizzati, vi è certamente un margine assai più ampio e, quindi, una più larga possibilità di abuso rispetto a quanto non possa accadere per i messaggi pubblicitari normalmente preconfezionati da imprese che hanno una lunga esperienza in comunicazione e che aderiscono a codici deontologici in ordine all'uso dei minori degli anni 14 nei messaggi pubblicitari e negli *spot*.

Credo che dovremmo riservare la stessa attenzione che la Commissione bicamerale per l'infanzia ha mostrato sia pure in maniera molto rigorosa alla possibilità di introdurre in questo testo un unico divieto quale quello dell'utilizzo dei minori degli anni 14 nelle televendite.

In questo caso, non si tratta di privilegiare una concezione piuttosto che l'altra nelle forme di tutela dei minori; si tratta di evitare che il luogo del maggiore possibile abuso nei confronti dei bambini venga sottratto alla possibilità di creare danni a ragazzi che, per essere di età inferiore ai 14 anni, sono certamente ancora in una fase particolarmente delicata della loro crescita.

Si tratta, tra l'altro — lasciatemelo dire e con ciò concludo —, di lasciare un segno,

il segno che, per quanto, a nostro avviso, non sia soddisfacente la disciplina che riguarda l'utilizzo dei minori nei programmi radiotelevisivi, almeno per ciò che attiene all'ambito commerciale, l'utilizzo dei bambini non viene considerato da questa maggioranza come un luogo sul quale esercitare una sorta di affiancamento del mercato senza condizioni. Ciò ci sembra assolutamente in contrasto con quella che è ormai la cultura comune sulla tutela dei minori, con gli indirizzi dello stesso Parlamento e con gli indirizzi e le raccomandazioni che provengono dalle sedi internazionali (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei salutare il Presidente del Consiglio Nazionale dell'Austria, Andreas Khol, presente in tribuna. Si tratta di un grande amico dell'Italia che con la sua visita rinnova i sentimenti di amicizia tra l'Italia e la Repubblica Austriaca (*Generali applausi a cui si associano i membri del Governo — I deputati ed i membri del Governo si levano in piedi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, nel ringraziare l'onorevole Finocchiaro per le parole di apprezzamento nei confronti della Commissione parlamentare per l'infanzia, vorrei ricordare proprio il lungo lavoro svolto dalla Commissione. Tale lavoro è sfociato in un atto di indirizzo molto severo ed approfondito, pienamente recepito dal Governo, con il quale abbiamo trattato fino in fondo anche l'argomento della pubblicità. Abbiamo insistito su alcuni aspetti di questo articolo nel suo complesso affinché avesse caratteristiche particolari che ci rasserenassero. Ho piena fiducia nella delega con la quale il ministro Gasparri regolerà tutto l'argomento della pubblicità avendo egli accolto pienamente ciò che era nel nostro atto di indirizzo. Tale atto di per sé già contiene le norme restrittive sulla pubblicità e l'uti-